

GLI INTERVENUTI - VISENTIN «OPPORTUNITÀ PER TUTTI», STRASSOLDI: «CURARE LA FORMAZIONE DEI DOCENTI»

## Baracetti: «Ci fidiamo fino a un certo punto, vedremo cosa accadrà in Aula»

### Udine

«Ci fidiamo, ma attendiamo di vedere quel che succederà in Aula». Arnaldo Baracetti, esponente del Comitato per l'autonomia del Friuli, ha chiuso l'appuntamento di ieri rilanciando alle affermazioni di Illy. «Vigileremo - ha detto -, perché non siamo nazionalisti, ma convinti che la lingua sia strumento fondamentale per la valorizzazione del Friuli, senza che ciò implichi la rottura dell'unità regionale». E insieme ai ringraziamenti rivolti a tutti i presenti, a nome di tutti gli organizzatori ha consegnato alla Regione un documento, nel quale si ribadiscono le richieste di fondo: approvazione della nuova legge «seguendo le indicazioni date dai gruppi di esperti»; ok anche alla legge regionale sulla lingua slovena; predisposizione di una norma di tutela per le

varietà linguistiche germaniche. Inoltre, si promuova nelle scuole la conoscenza della storia e delle culture locali. Interventi all'unisono quelli che avevano preceduto Baracetti, tanto da far dire al presidente della Regione, «tutti hanno espresso l'orgoglio di una comunità».

«Si alla legge - ha detto la vice presidente di Assindustria, Cristina Papparotto - perché lingua e cultura friulane sono alla base del successo di tante nostre imprese». Si è raccomandata che si «prevedano da subito tutti gli strumenti per garantire la sua applicabilità nella scuola anche sul lungo periodo» e ha auspicato che vi sia «un'intensa opera di sensibilizzazione sulle famiglie».

Forti e decise le voci giunte da Pordenone. L'ex senatore leghista Roberto Visentin ha chiesto una legge «seria e operativa, che non nasconda

al suo interno intrighi tali da renderla inapplicabile. C'è la necessità di uno strumento capace di rafforzare la nostra specialità, fonte di indubbi vantaggi per tutti i cittadini della regione». Chi non crede al friulano, ha aggiunto guadagnandosi in seguito diverse citazioni da Illy, «creda almeno alle convenienze derivanti dalla specialità. E se a Pordenone non se ne accorgono, sarà un loro problema». Non certamente per l'assessore provinciale Francesconi, che il friulano l'ha imparato da grande e da solo, «per rappresentare appieno il mio territorio. Mi auguro che si valorizzino tutte le particolarità della nostra lingua».

Giunto da Gorizia, l'assessore comunale Antonio Devetag, ha assicurato «che applicheremo la norma nei due quartieri friulani della città, Lucinico e San Rocco, come primo step di sviluppi più importanti».



IN PLATEA. Il presidente della Regione Riccardo Illy accanto all'ex consigliere Sergio Cadorini

Ferdinando Ceschia, segretario provinciale della Uil, pur ammettendo a malincuore che in casa sua ci «sono state prese di posizione che hanno sorpreso noi stessi», riferendosi alla contrarietà alla norma del segretario regionale Visentini, a nome della confederazione udinese ha definito come «positiva, civile e matura la scelta di questa legge».

Il presidente della Provincia di Udine, Marzio Strassoldo, pur indicando alcuni meriti della legge, ha messo in evidenza diversi nodi che ritiene pericolosissimi, e ha sottolineato una maggiore attenzione per «la formazione degli insegnanti da parte dell'Università». Perfino l'assessore Roberto Antonaz ha strappato applausi parlando della necessità di difendere l'identità «per non parlare, vestire e mangiare tutti allo stesso modo in questa globalizzazione».

Antonella Lanfrit